

S. Tommaso apostolo (festa)

VENERDÌ 3 LUGLIO

XIII settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Prescelti come apostoli
e mandati dallo Spirito
per tutta la terra,
nelle vostre mani
è l'opera del Padre,
sulle vostre labbra
il messaggio di salvezza.*

*Un giorno foste deboli,
ma resi forti e liberi
dal soffio di Dio,
nulla vi spaventa,
niente più vi nuoce:
più non è spezzata
la voce dal timore.*

*Nel vostro annuncio umile
la croce rende polvere*

*le mura dei cuori:
vince ogni orgoglio
e sgretola il peccato,
piana e dolce s'apre
la via della gioia.*

Salmò CF. SAL 18 (19)

I cieli narrano la gloria di Dio
l'opera delle sue mani
annuncia il firmamento.

Il giorno al giorno
ne affida il racconto
e la notte alla notte
ne trasmette notizia.

Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra
si diffonde il loro annuncio

e ai confini del mondo
il loro messaggio.

Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo
dalla stanza nuziale:
esulta come un prode
che percorre la via.

Sorge da un estremo del cielo
e la sua orbita
raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù (Ef 2,19-20).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone *(vedi bandella)*

Lode e intercessione

Rit.: **Lode a te, Signore Gesù!**

- Che ci hai eletti concittadini dei santi e membri della tua stessa famiglia.
- Che edifichi ciascuno di noi, sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, per essere tuo tempio santo.
- Che come roccia e pietra d'angolo rendi salda e sicura la nostra vita.

Padre nostro

Orazione *(vedi Colletta)*

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 117 (118),28

Tu sei il mio Dio, a te innalzo la lode;
tu sei il mio Dio, elèvo inni al tuo nome;
do gloria a te che mi hai salvato.

Gloria

p. 616

COLLETTA

Esulti la tua Chiesa, o Dio, nostro Padre, nella festa dell'apostolo Tommaso; per la sua intercessione si accresca la nostra fede, perché credendo abbiamo vita nel nome del Cristo, che fu da lui riconosciuto suo Signore e suo Dio. Egli vive e regna...

PRIMA LETTURA Ef 2,19-22

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹⁹voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, ²⁰edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. ²¹In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; ²²in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 116 (117)

Rit. **Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.**

¹Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode. **Rit.**

²Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 20,29

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!
Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 20,24-29

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso:

«Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». ²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, l'offerta del nostro servizio sacerdotale nel glorioso ricordo di san Tommaso apostolo, e custodisci in noi i doni della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli

p. 620

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Gv 20,27

«Accosta la tua mano, tocca le cicatrici dei chiodi,
e non essere incredulo, ma credente».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti del corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che insieme all'apostolo Tommaso riconosciamo nel Cristo il nostro Signore e il nostro Dio, e testimoniamo con la vita la fede che professiamo. Per Cristo nostro Signore.

Oltre

La professione di fede pasquale di Tommaso rappresenta l'apice di tutto il quarto vangelo, che sembra, sin dalle prime battute del prologo, voler essere un lungo processo di passaggio interiore dal vedere per credere al credere per vedere. Questo verbo tanto amato dall'evangelista Giovanni va inteso nel senso ampio del greco, che significa comprendere in profondità. Alla fine del suo personale esodo pasquale, che lo obbliga ad attraversare il dubbio e una sorta di necessaria incredulità che purifica fino a rettificare il proprio cammino di discepolanza, l'apostolo Tommaso può dire infine: «Mio Signore e mio Dio!» (Gv 20,28). Il testo non ci dice se Tommaso abbia steso la sua mano fino a toccare il fianco aperto del suo Maestro e Signore, ma sappiamo che il discepolo si è lasciato toccare fino a essere radicalmente trasformato nel suo modo di relazionarsi al Signore risorto, ma pure ai suoi fratelli nel discepolato. Dapprima Tommaso sembra esigere un segno straordinario per credere alla risurrezione e chiede di poter passare attraverso una sorta di manipolazione del corpo di Cristo. Questo suo bisogno viene preso talmente sul serio dal suo Signore da metterlo quasi in difficoltà: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco» (20,27).

Il Risorto è come un bambino che non ha nessuna paura di

essere toccato nel suo corpo, ma è come se volesse aiutare Tommaso e ciascuno di noi a non fare affidamento su ciò che è straordinario, bensì sulla ritrovata intimità nell'ordinarietà di una familiarità che non dovrebbe avere bisogno di prove. Come il re Acaz, sembra proprio che Tommaso, davanti alla presenza risorta del suo Maestro, non ne voglia più sapere di segni (cf. Is 7,12). Mentre prima pensava di avere bisogno di toccare per credere, lo splendore della presenza del Risorto lo mette subito in contatto con il cuore nuovo del Risuscitato totalmente orientato al compimento della volontà del Padre, che si rivela in una compassione estrema che permette al Signore Gesù di fare ancora quel primo passo verso di noi che ci permette, infine, di fare un passo oltre noi stessi. Ciò che accade nel Cenacolo «otto giorni dopo» (Gv 20,26) è la risurrezione del discepolo, che è frutto della risurrezione del Maestro attraverso una ricomposizione di quell'intimità e di quell'amore ferito dal dramma pasquale.

Nell'esodo pasquale la debolezza e fragilità dei discepoli è stata come compensata dall'indicibile sovrabbondanza di donazione amorosa del Signore. Il Risorto non è semplicemente il redivivo, ma è il corifeo che apre ancora la strada nel mare del dubbio, del rammarico, della vergogna e ci fa passare oltre... oltre noi stessi, per ripartire, ancora una volta, dall'Altro «per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito» (Ef 2,22). Ogni volta che siamo come divorati dal bisogno di

vedere e toccare per credere, il Signore ci apre la porta di una possibilità più profonda di credere, per imparare a vedere e a toccare: farci vedere e farci toccare dalla vita e dalla grazia della risurrezione, che esige la capacità di passare fino in fondo attraverso la morte e il fallimento.

Signore Gesù, tutti noi siamo fratelli gemelli di Tommaso, e spesso immaginiamo chissà quali prove e quali esperienze per poter ricominciare a credere in te dopo i nostri abbandoni e i nostri allontanamenti. Con il tuo sorriso pasquale riportaci a casa, nel tuo cuore di Maestro e di Signore che ci ama e non smette di credere in noi prima di chiederci di credere in te.

Cattolici, siro-orientali, siro-occidentali, anglicani e luterani

Tommaso, apostolo.

Ortodossi

Memoria del santo martire Giacinto (sotto Traiano, 98-117) e del nostro santo padre Anatolio, arcivescovo di Costantinopoli (458).

Copti

Giosuè figlio di Nun, profeta.